

ON AIR

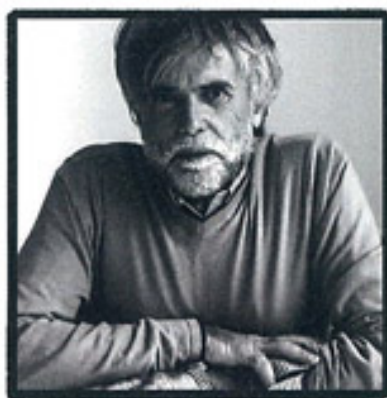
LA TECNOLOGIA PRENDE IL SOPRAVVENTO E IL CERVELLO (RICERCHE ALLA MANO) SI RIMPICCIOLISCE. MA RIMANE LA SFERA EMOTIVA CHE LE MACCHINE NON POSSONO SOSTITUIRE. LO SPIEGA IL SOCIOLOGO **FRANCESCO MORACE** DI **FUTURE CONCEPT LAB**.

Una provocazione: il cervello umano si sta rimpicciolendo come la scienza sostiene? Colpa della tecnologia? Anche il mercato della bellezza sta diventando sempre più tecnologico.

«È un pensiero che un po' mi inquieta, inquieta tutti. Ciò che penso è che effettivamente deleghiamo troppo alla tecnologia e all'intelligenza artificiale e questo ci porta a essere addomesticati, a scegliere sempre meno lasciando fare alle macchine. A ciò si sovrappone il fatto che, vivendo nella società più "aperta" di sempre, abbiamo troppe libertà che, paradossalmente, ci rendono difficile qualunque scelta».

Nel suo libro "Futuro + Umano", lei si sofferma proprio sul rapporto tra intelligenza artificiale e essere umano, arrivando a quali conclusioni?

«Il rapporto tra dimensione umana, dunque tra i sentimenti, e tecnologia è una partita aperta, ancora tutta da giocare. Dobbiamo evitare la tecnofilia, che porta la tecnologia a pervadere ogni momento della nostra giornata (il Medioevo è lì a dimostrare che quest'eccessiva fiducia nelle macchine potrebbe nascondere un lato oscuro), ma anche non essere tecnofobici, per cogliere ciò che di positivo le macchine possono offrirci. Ma



soprattutto dobbiamo ricordare che tutti noi abbiamo strumenti individuali straordinari a costo zero che prima non avevamo per ricreare questa dimensione personale. Per costruire un futuro più umano abbiamo già tutto a disposizione».

La chiave di volta sta in quella che lei definisce "social innovation"...

«Sì, è l'innovazione dei sistemi di relazione umana, vale a dire tutto quel bagaglio di sensazioni e di emozioni che non potranno mai appartenere all'intelligenza artificiale. **Dobbiamo sforzarci di diventare ancora più umani, ad esempio alimentando le relazioni con gli altri, perché l'intelligenza artificiale non abbia il sopravvento**».

Ci sono caratteristiche tipiche del nostro popolo che possono aiutarci?

«Certo. Noi italiani siamo forti nel gusto, abbiamo attraversato la bellezza

per secoli e il passato parla per noi. E siamo in grado di prenderci cura del dettaglio. Siamo ingegnosi e, anche se non siamo mentalmente strutturati come altre società, abbiamo dalla nostra la capacità di disporre di una visione a 360° che in altri popoli e culture non è così scontata».

Un'altra arma che può salvarci dal sopravvento dell'intelligenza artificiale?

«Ce ne sono due. Innanzitutto, la curiosità. Che significa "attraversare" le diversità, imparare e attingere un poco da tutte le persone con le quali entriamo in contatto, mettendo insieme tutti gli insegnamenti che ne possono derivare. Ma anche la capacità di "prenderci cura", che tendiamo a manifestare laddove facciamo qualcosa con passione. Basti pensare alle tante realtà e associazioni che hanno la vocazione al farsi carico di chi ha la necessità».

Sul tema dell'influsso della tecnologia nelle nostre vite si è espresso anche Alessandro Baricco nel suo ultimo libro...

«Sì, l'ho letto. Utilizza la metafora del videogame per raccontare di come si tende a vivere adesso, in una società che offre tanti stimoli e che rende però passivi, impegnati come siamo a gestire una quantità infinita di stimoli».